

# *Il Carnoccio*

Rivista del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano - Anno XXXIV - N° 76 - aprile 2022



# DAVIDE BARTESAGHI



AGENTE di COMMERCIO  
di PRODOTTI CHIMICI  
PER il SETTORE  
CUOIO E TESSILE

Cell 3357420354 - [dbARTESAGHI@Alice.it](mailto:dbARTESAGHI@Alice.it)

di **LUIGI MARINONI**

# L'EDITORIALE

*Dopo la sosta forzata del 2020 e l'avventurosa edizione dello scorso anno, il 2022 si presenta più generoso sul fronte del Palio, che riparte alla grande, sempreché vengano confermate le buone notizie di una pandemia in calo e la fine dello stato d'emergenza. Un Palio che vedrà per la prima volta operativa l'omonima Fondazione, anche se – come ha confermato il Supremo Magistrato – sarà comunque un anno di transizione, in cui l'organizzazione della manifestazione potrà contare sulle consolidate competenze degli uffici comunali e sul nuovo organismo, presieduto da una figura di rilievo nazionale come Maria Pia Garavaglia, che si è presentata dicendosi felicissima di essere stata invitata a ricoprire tale ruolo, lei che ha studiato e ha insegnato al liceo di Legnano e si sente naturalmente vicina alla città del Carroccio "forse più della mia Cuggiono" ha detto tra il serio e il faceto.*

*Giusto dunque dedicare un approfondimento alla Fondazione, chi ne fa parte e quali sono i suoi compiti.*

*Riparte anche il Carroccio, anche se in versione virtuale, in attesa del numero paliesco che uscirà nella più tradizionale versione cartacea.*

*E lo facciamo con la presentazione del Gran Maestro, Raffaele Bonito, e del Direttivo che lo affianca, dell'Oratorio delle Castellane con la nuova Gran Dama di Grazia Magistrale, Valentina Raimondi.*

*Non manca il saluto di Monsignore e dobbiamo purtroppo dire addio, con le parole di Elena Casero, al dottor Centinaio, che ci ha lasciati a soli sessantasei anni dopo una lunga malattia e un grande lavoro per la crescita della nostra manifestazione, per la sicurezza dei cavalli e dei fantini su una pista che tutti ci invidiano. In ricordo del "dottor Sandro" è stato osservato un minuto di silenzio alla prima sessione delle corse di addestramento, domenica 13 marzo al Centro Ippico Etre, di cui scrive Sabrina Marianacci.*

*La Commissione Costumi compie trent'anni, un traguardo importante di cui ci parla l'attuale coordinatore, il prof. Alessio Francesco Palmieri-Marinoni.*

*Il prof. Paolo Grillo ci ricorda le città della Lega Lombarda, Donato Lattuada torna sulle leggende di Contrada e ci introduce alla preziosa raccolta del gruppo di lavoro che ha affiancato Renzo Ruffini nella ricerca di foto e documenti storici, con il contributo di Francesca Ponzelletti che proprio ai primi anni del Palio ha dedicato la sua tesi di laurea.*

**collegiodeicapitani.it**



Edito dal  
Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano  
Reg. n° 35 del 22 gennaio 2007 - Tribunale di Milano

Redazione, direzione e amministrazione  
Cenobio - Castello di Legnano - Tel. 0331.597350

Direttore Responsabile **Luigi Marinoni**

Comunicazione Collegio  
**Alessandro Airoldi, Davide Fuschetto**

Coordinamento, Marketing e Segreteria  
**Donato Lattuada**

Fotografie  
**Sergio Banfi, ???**

Progetto grafico  
**Francesco Nicolini**

**RAFFAELE BONITO**

Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade

# VOGLIA, ENTUSIASMO E PASSIONE PER IL PALIO DI LEGNANO

Il 25 ottobre 2021 l'Assemblea Generale dei Soci del Collegio dei Capitani e delle Contrade del Palio di Legnano ha deciso di eleggermi a Gran Maestro. Non si tratta di un punto di arrivo di una carriera paliesca iniziata parecchi anni fa all'interno della mia Contrada, bensì l'inizio di un percorso denso di responsabilità.

Ricoprire questa carica è indubbiamente un grande motivo di orgoglio. Per chi ha sempre vissuto in ogni suo aspetto la manifestazione legnanese, dal Maniero al Collegio, il privilegio di rappresentare le Contrade, dialogare con loro tutte, rappresenta un importante impegno sia in termini di tempo, sia in una prospettiva di confronto e di dialogo.

Fattori che, a fronte di un biennio di grandi difficoltà che hanno coinvolto e sconvolto direttamente tutta la società civile, oggi ancora non conclusesi, a cui si sommano le recenti notizie sconcertanti che verosimilmente avranno ripercussioni sulla nostra quotidianità, hanno minato anche le nostre consuetudini legate al Palio. Tuttavia, tali ostacoli non hanno fatto venire meno la voglia di stare assieme, vivere e far vivere la nostra manifestazione storica, farla crescere e traghettarla verso il domani. In questo contesto, risulta fondamentale l'apporto fornito dal Direttivo del Collegio dei Capitani: un gruppo coeso, capace, affidabile che, grazie all'impegno, passione e dedizione profusi dai singoli





consiglieri ci permette di intraprendere questo cammino con grande serenità. A tutti loro va il mio più sentito ringraziamento.

Ogni Gran Maestro si prefigge un obiettivo per il proprio mandato. Seguendo quanto svolto dai miei predecessori, il mio più grande desiderio è quello di vedere una sempre maggiore crescita della nostra rievocazione storica. Tutti desideriamo che diventi ancora più "attraattiva", o, utilizzando un termine tanto di moda, che il Palio sia *appealing* sia per i legnanesi stessi, sia per coloro che vivono in maniera passiva, da semplici spettatori questo evento. Allo stesso modo, vorremmo raggiungere anche quel vasto pubblico che oggi non ha ancora compreso l'importante valore culturale, sociale e storico che Legnano celebra da ottocentoquarantasei anni.

Come tutti sapete, il Palio di Legnano, in questi mesi, sta vivendo un momento epocale nella sua storia. Se nel 2006, dopo un lungo e complesso cammino, siamo tornati al nome originario (ovvero Palio di Legnano), oggi, con l'istituzione e la formazione della Fondazione Palio Ets (Ente del Terzo Settore), tutti noi stiamo entrando in una nuova era. Come accade per ogni novità, proprio perché scambussola attraverso un importante cambiamento la routine, questa nuova prospettiva spaventa molti.

Ma le novità, i cambiamenti, sono fondamentali per la crescita.

Spesso diciamo, e ripetiamo – quasi un mantra di autoconvincimento – che dobbiamo guardare al futuro, pensare al domani (anzi, al dopodomani). Ora abbiamo questa preziosa opportunità. L'occasione di una forte chiamata alla responsabilità e, volenti o nolenti, al confronto con una società civile ed economica che è mutata assai in breve tempo. Forti e consapevoli del nostro passato, di quanto la nostra manifestazione ha vissuto dagli anni Trenta ad ora, non dobbiamo temere di misurarci con l'oggi e soprattutto con ciò che ci riserverà il futuro. Del resto, la tradizione implica proprio questo assunto fondamentale tramandatoci dal teologo tedesco Paul Tillich: *"...soltanto se la tradizione viene trasformata frequentemente può essere salvata come realtà vivente..."*.

Il mio augurio a tutte le Contrade e a tutti i legnanesi è quello di vivere appieno le cerimonie di rito che ci vedranno protagonisti nei prossimi mesi, così come di fare propria la disputa del 29 maggio. Col desiderio che tutti ritrovino e rinverdiscano quella voglia, entusiasmo e passione che ha contraddistinto il Palio di Legnano nella sua lunga storia.

Buon Palio 2022.



# IL NUOVO DIRETTIVO DEL COLLEGIO DEI CAPITANI

Dopo dieci anni, torno a far parte del Direttivo del Collegio dei Capitani e delle Contrade e ringrazio tutti coloro che hanno avuto fiducia in me. Far parte dell'organo di rappresentanza delle Contrade è sicuramente un grande onore che spinge tutti i suoi membri a dare il cento per cento per migliorare il nostro Palio. Quest'anno poi sarà veramente speciale: facendo i debiti scongiuri sembra che la situazione pandemica stia decisamente migliorando e, con la costituzione della Fondazione Palio, siamo entrati in una nuova era della nostra Festa. Dopo i due ultimi anni trascorsi nell'incertezza e nell'impossibilità di operare nella normalità, da subito insieme al Gran Maestro e al suo Vice abbiamo focalizzato quelli che dovranno essere gli obiettivi da raggiungere per poter rivivere il nostro Palio come eravamo abituati. Di fronte alle tante cose da fare, abbiamo ritenuto

di agire con calma e ponderatezza, proprio per realizzare quanto deciso nel miglior modo possibile. Tutti noi ci auguriamo che questo sia finalmente un anno di rinascita: le Contrade ne hanno bisogno, la Città ne ha bisogno. L'aspetto sociale delle Contrade, spesso da molti dimenticato, necessita di tornare alla normalità; le otto sorelle si stanno impegnando in questo senso e si sente già il fermento provenire dai manieri. Manca poco al Palio 2022, e ci auguriamo di poter assistere a un'edizione "normale", né più né meno di quelle a cui abbiamo assistito in tutti questi anni. Ce lo meritiamo tutti noi, e quando dico "noi" intendo sia le istituzioni che il mondo contradaio. Sono sicuro che con i miei compagni di viaggio, nei limiti delle nostre possibilità, faremo del nostro meglio affinché ciò possa avvenire, la voglia e le motivazioni non ci mancano. Buon Palio a tutti.



**MONSIGNOR ANGELO CAIRATI**

Prevosto e Decano di Legnano

# L'ANNO 2022 HA COMINCIATO A SCORRERE VELOCEMENTE

I gelidi venti di guerra che impazzano da oriente, ci colgono ancora smarriti dal lungo biennio pandemico. Occorrono motivi di affidabile speranza, per rendere meno tetri i nostri pensieri e più sereno lo sguardo al futuro. La comunità cristiana, come ogni anno di questi tempi, calca con il Signore la ripida salita al calvario, immagine di tutte le fatiche e le sofferenze umane, simbolo di tutte le angosce non sopite nei nostri cuori.

Il mondo occidentale ha da tempo assottigliato il gruppo di pellegrini che compie questo annuale rito. Eppure c'è ancora chi tenacemente lo affronta, nella consapevolezza che l'ultima parola su di noi non è negativa, devastante, bensì luminosa. È il messaggio della Pasqua del Signore che stiamo per celebrare, con il suo invito a conversione, a cambiare stile di vita, a vincere l'ammorbante individualismo che ci avvinghia, per ritrovare una socialità sincera, alta,

leale, non frivola bensì solidale.

In tal senso molto può fare anche il mondo del Palio, che è una delle manifestazioni più belle della nostra Città. La nascita della nuova *Fondazione Palio di Legnano*, avrà sicuramente il compito di reperire fondi, di articolare progetti, di valorizzare e conservare l'esistente, ma anche di mantenere la vocazione sociale, in senso alto, della competizione paliesca.

Per questo motivo è bene scegliere persone competenti, disinteressate e attente, non solo agli aspetti folkloristici del Palio, ma anche e soprattutto alla sua funzione di promuovere, pur nella legittima competitività, l'immagine di una Città, la nostra Legnano, "*in corde concordēs, in pugna pugnantes*". È questo il mio augurio più sincero, unitamente a quello di una Santa Pasqua di Resurrezione.



**VALENTINA RAIMONDI**  
Gran Dama di Grazia Magistrale

# L'ORATORIO DELLE CASTELLANE



La Castellane reggenti dell'anno 2022 con la Gran Dama di Grazia Magistrale.  
Sotto: il Direttivo dell'Oratorio delle Castellane 2021-2023.  
Da Sinistra: Sabrina Trabattoni, Vanja Ardo, Valentina Raimondi, Silvia Mocchetti.

Eccoci qui. Ci presentiamo, siamo le Castellane del Palio. Forse in questi ultimi due anni ci avete visto un po' poco, ma le nostre attività non si sono mai fermate. Il cuore dell'Oratorio delle Castellane ha continuato a battere.

All'inizio di questo anno Paliesco abbiamo rinnovato il nostro direttivo, con Valentina nel ruolo di Gran Dama di Grazia Magistrale, accompagnata da Vanja, sua vice, da Sabrina e Silvia, come consigliere e da Anna e Patrizia, rispettivamente segretaria e tesoriera. Poi ovviamente ci sono le otto Castellane reggenti, anime vibranti della nostra associazione insieme a tutte le castellane che si sono susseguite negli anni.

Il percorso di questo nuovo direttivo è iniziato in salita, perché la situazione che stiamo ancora vivendo non ci ha permesso di cominciare l'anno con la nostra tradizionale cena di apertura. Nonostante questo siamo andate avanti e siamo riuscite a organizzare a dicembre i mercatini di Natale in collaborazione con i nostri amici de La Ruota Onlus, un'associazione con la quale siamo in contatto dal 2018 e con cui continueremo a collaborare. Abbiamo in serbo per i ragazzi delle grandi sorprese che speriamo di poter



realizzare a maggio, ma per ora non possiamo dirvi di più.

Quest'anno abbiamo deciso di supportare anche la Cooperativa La Mano, altra realtà molto attiva nel Legnanese, che, tra le altre iniziative, si occuperà anche della stampa della seconda edizione de La

Rosa d'Oro, il periodico dell'Oratorio delle Castellane previsto per maggio.

La nostra associazione è composta unicamente da donne per questo non abbiamo potuto sottrarci all'appello del Filo Rosa Auser, associazione che da anni è presente a Legnano e che aiuta le donne vittime di violenza fisica, psicologica, economica e sessuale. Con loro organizzeremo delle serate per permettere alla cittadinanza di conoscere meglio quel che fanno l'importante impegno a favore delle donne.

Il nostro lavoro, ma soprattutto il nostro divertimento, non finisce qui. La pandemia ci ha costretto a rimandare

alcuni eventi, ma adesso siamo pronte a ripartire più cariche che mai! Siamo in debito con Federica, la Castellana Vincente del 2021, della Consegna della medaglia e poi stiamo organizzando grandi sorprese per questa estate, perché è tempo di tornare a divertirci tutti insieme! Stay tuned!



**minesi**

# È NATA LA FONDAZIONE PALIO DI LEGNANO

Martedì 15 febbraio 2022 a Milano, presso lo studio notarile Iannacone-Rinaldi, è giunto a termine un percorso intrapreso da tempo. Nasce infatti – con la firma dei tre soci fondatori, il Sindaco Lorenzo Radice, il Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade Raffaele Bonito e il Presidente della famiglia Legnanese Gianfranco Bononi – la Fondazione Palio di Legnano.

Un traguardo atteso da anni e che, per vari motivi, non è stato possibile raggiungere prima ma che con la nomina del Supremo Magistrato Radice e con la determinazione del Past Gran Maestro La Rocca ha subito un'accelerazione importante. Un'impellente necessità, quella della Fondazione, per far crescere il nostro movimento, che probabilmente aveva raggiunto il massimo dei successi possibili con l'organizzazione attuale. Uno strumento quindi per accompagnare il nostro Palio verso un futuro solido e con mete altrettanto e più ambiziose di quelle degli ultimi decenni.

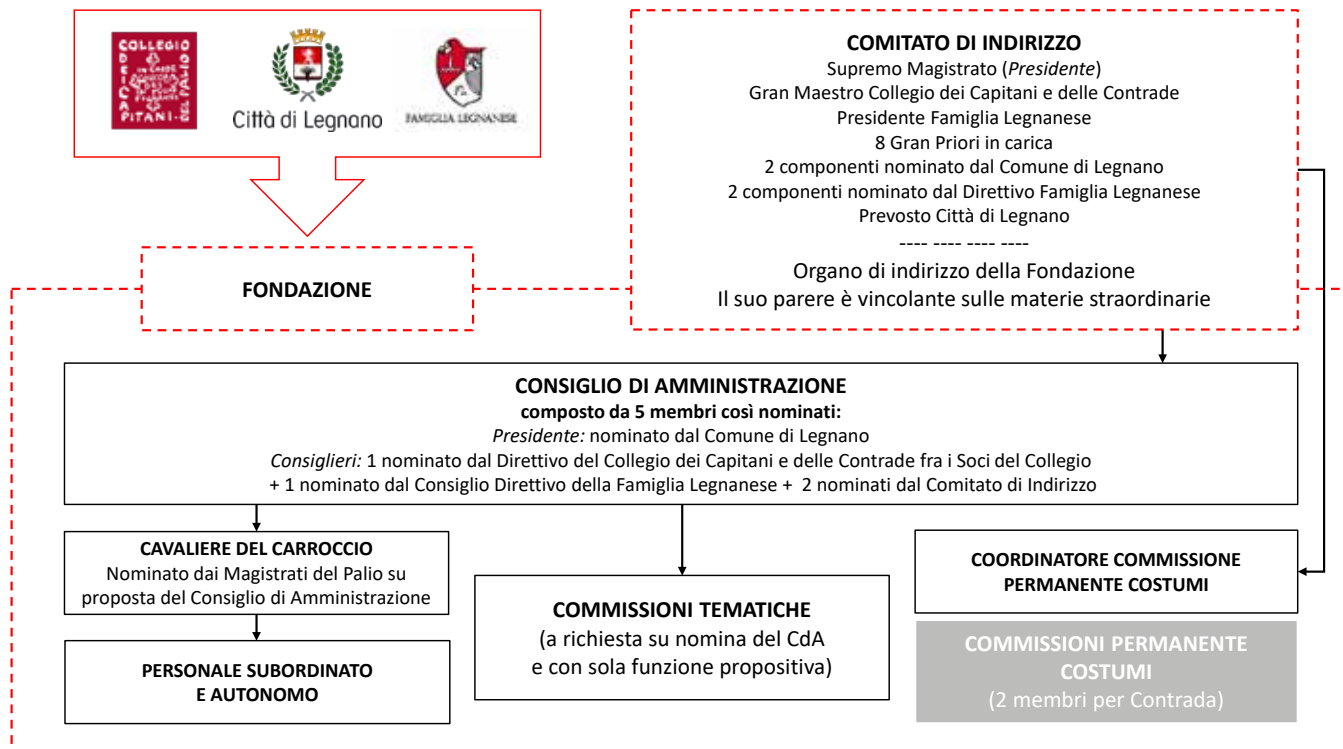
La Fondazione dovrà garantire una struttura organizzativa stabile, giuridicamente inquadrata fra gli Enti del Terzo Settore, capace di attivare figure e risorse per incrementare la crescita del Palio, per la tutela e valorizzazione del nostro patrimonio storico e culturale con un respiro non solo locale ma regionale e nazionale.

Quale Ets la Fondazione è un soggetto di diritto privato, dotata di un regime fiscale agevolato, maggiormente attrattiva nei confronti di potenziali partner e donatori finanziari.

I soci fondatori sono il Comune di Legnano, il Collegio dei Capitani e l'associazione Famiglia Legnanese, mentre le otto Contrade sono riconosciute quali partecipanti istituzionali; è inoltre previsto che altri soggetti, sia persone fisiche che giuridiche, possano partecipare alla Fondazione in qualità di soci sostenitori.

I principali organi della Fondazione sono il Comitato di Indirizzo, il Consiglio di Amministrazione, il





Cavaliere del Carroccio, l'Organo di Controllo. Le funzioni del Comitato di Indirizzo saranno molto importanti. Esso dovrà indicare la "direzione" che si vorrà dare alla nostra manifestazione attraverso un documento programmatico di indirizzo strategico pluriennale, con aggiornamenti annuali; dovrà approvare i bilanci sia preventivi che consuntivi, potrà fare azioni di responsabilità, modifiche allo Statuto e agire in ogni materia straordinaria. Inoltre, nominerà due membri su cinque del Consiglio di amministrazione, l'organo di Controllo della Fondazione e il Coordinatore della Commissione Costumi. Sarà composto da 16 persone: Supremo Magistrato, Gran Maestro, Presidente Famiglia Legnanese, Prevosto Città di Legnano, due componenti indicati dall'Amministrazione Comunale (un Consigliere di maggioranza e uno di minoranza, con parità di genere), otto Gran Priori in carica e due componenti indicati dal Consiglio Direttivo della Famiglia Legnanese.

Il Consiglio di Amministrazione avrà invece il compito di perseguire le indicazioni del Comitato di Indirizzo, di amministrare al meglio la Fondazione e di dettare le linee strategiche del Palio. Tra le molteplici competenze conta: la realizzazione del programma di lavoro, la gestione delle relative spese, la predisposizione dei bilanci, degli appalti ed eventuali contratti di lavoro. Sarà composto da 5 persone: Presidente del CdA, nominato dal Sindaco, membro nominato dal Direttivo del Collegio dei Capitani e delle Contrade tra i propri soci, membro nominato dal Direttivo della Famiglia Legnanese, due membri nominati dal Consiglio di Indirizzo.

Il Consiglio avrà anche il compito di proporre una terna di nominativi di elevata e comprovata esperienza paliesca fra cui i Magistrati nomineranno il Cavaliere del Carroccio. Il Cavaliere continuerà a svolgere le funzioni attualmente previste dal

Regolamento Generale del Palio e provvederà al coordinamento funzionale e organizzativo delle attività della Fondazione, esercitando inoltre le funzioni delegate dal Consiglio di amministrazione. Viene confermata nella forma e struttura attuale quella che da tante parti viene considerata uno dei nostri fiori all'occhiello, la Commissione Costumi con 2 membri per ogni Contrada. Suo il compito di continuare sulla strada tracciata in questi decenni per operare sempre al meglio.

Uno Statuto di facile lettura, con competenze e doveri ben distinti e chiaramente indicati, con un peso preponderante affidato alle Contrade e al Collegio, che potranno e dovranno recitare così un ruolo da protagonisti all'interno della Fondazione. Un salto di qualità e di chiarezza obiettivamente importante, che saprà far fare al Palio di Legnano il salto di qualità che sicuramente merita.

Un grosso augurio di successo deve essere rivolto a tutte le persone che, nei rispettivi compiti e incarichi, faranno parte della Fondazione Palio. A loro va il nostro plauso, perché il loro successo sarà quello della Fondazione ma soprattutto quello del nostro Palio.

Nella prima conferenza stampa di presentazione, l'8 marzo in Sala Stemmi a Palazzo Malinverni, la presidente Maria Pia Garavaglia ha rilasciato al Carroccio la seguente dichiarazione: *"Il Palio è una grande opportunità per Legnano perché è una sua identità, però per la sua storia, per ciò che rappresenta, deve diventare anche un elemento dell'identità nazionale. Quindi io vorrei che, oltre a conoscere Siena, qualcuno conosca anche Asti, conoscano tutti il Palio di Legnano, perché il Carroccio dice molto, dice di una battaglia fatta per l'indipendenza, per l'autonomia, e in un periodo come questo, capiamo cosa vuol dire per il Paese, per i popoli difendere la propria autonomia."*

# INVESTIRE SUL FUTURO E SULLA FORMAZIONE: I BARBARESCHI DIVENTANO DEI PROFESSIONISTI

*Il corso è partito il 12 febbraio ma si è subito interrotto per la tragica scomparsa del suo promotore. Il desiderio del Doc era quello di veder continuare ciò che aveva creato con tanto entusiasmo e tanta passione. Ci auguriamo che questo suo sogno si possa realizzare.*

Una qualifica professionale è il nuovo traguardo che raggiungeranno i barbareschi del Palio di Legnano, impegnati in questi mesi a seguire uno speciale corso di formazione di alto livello in Operatori Tecnici in Horse Ambulance Groom organizzato dall'Associazione Progetto Veterinario sotto la direzione del dottor Alessandro Centinaio, purtroppo recentemente scomparso.

Il Corso Othag (Operatore Tecnico in Horse Abulance Groom) edizione 2022 si articolerà in lezioni teoriche (su piattaforma via web e in presenza) e in lezioni pratiche sul campo che si terranno a Varese all'ippodromo Le Bettole, con l'obiettivo di passare da semplici artieri-groom dilettanti a professionisti riconosciuti e specializzati. Per i barbareschi

legnanesi questo non è il primo corso di formazione bensì il completamento di un iter iniziato nel 2014. Negli anni hanno continuato a seguire corsi di aggiornamento sia in Horse Ambulance con il team di veterinari diretti da Centinaio, sia in mascalcia con l'ausilio di Giacomo Re Sartò, barbaresco della contrada Sant'Erasmus che ha scelto di specializzarsi professionalmente come maniscalco a tempo pieno. Oggi hanno la possibilità di fare il salto di qualità e non se la sono lasciata scappare. Il gruppo di "studenti" è composto da oltre una ventina di contradaioi, fra barbareschi esperti, giovani neofiti e aspiranti barbareschi, oltre all'affiatato Gruppo Canapo che garantisce il buon funzionamento alla mossa sia al Palio e al Memorial Favari, sia alle riunioni delle corse di addestramento. La preparazione e l'adeguata formazione creano una competenza molto importante, che diventa ancora più necessaria in caso di incidente in pista. Saper intervenire per agevolare le operazioni di soccorso è fondamentale in un Palio che ha fatto della sicurezza e del welfare il suo fiore all'occhiello.







Per i barbareschi l'amore per i cavalli è al primo posto e da anni hanno compreso, condiviso e fatto propria la filosofia della tutela e del benessere dei cavalli propria del team di Centinaio, hanno continuato a tracciare queste buone pratiche a Legnano. Conoscere ogni aspetto della gestione dei cavalli è ciò che li rende indispensabili e qualificati. Questo percorso e questa consapevolezza sono sempre stati alla base di questo gruppo di giovani che hanno voluto dedicare tempo e passione alla Contrada e al Palio più in generale.

In passato, il Circolo dei Barabreschi ha organizzato eventi benefici e solidali a favore di realtà legate al mondo dei cavalli: per esempio, nel 2015 alla Baita degli Alpini in via Colombes un apericena il cui ricavato venne devoluto all'associazione no profit Oltre l'Ostacolo di San Vittore Olona, che si occupa di ippoterapia per i bambini con disabilità. Ora il Circolo sta rinascendo e si sta rilanciando con tanta voglia di fare scuola ai più giovani per poter trasmettere esperienza e passione alle generazioni future. L'associazione Progetto Veterinario ha aperto le iscrizioni per un nuovo corso di Artiere Groom detto Ots (Operatore Tecnico di Scuderia). Per avere informazioni basta consultare il sito [www.progettoveterinario.it](http://www.progettoveterinario.it).

## CHI È IL BARBARESCO?

*Il termine "barbaresco" (o barberesco) indica colui che si occupa del bārbero (cavallo) in una contrada. È un termine tipico utilizzato nella città toscana di Siena e viene nominato dal capitano di contrada. Nel mondo delle corse in ippodromo (galoppo, trotto) questo personaggio è noto come "artiere ippico", ossia colui che si occupa della cura e dell'igiene nonché dell'alimentazione e dell'allenamento (a terra e in sella) del cavallo, e cura le attività di manutenzione delle strutture di ricovero e di addestramento (box, paddock, etc). Nel campo dell'equitazione (salto ostacoli, completo, endurance, dressage, etc.) si chiama invece "groom" che altro non è che la traduzione in inglese di "addetto alla cura del cavallo"; il verbo "to groom" significa "pulire un animale, curare il pelo, strigliare, spazzolare". In passato si parlava di "stalliere" o "palafreniere", quando il palafreno era il cavallo nobile, da viaggio o da parata dei cavalieri medievali.*

## Palio Dog Friendly

**Il mondo del Palio non si ferma ed evolve coi tempi!**

Sant'Uberto Società Agricola, in collaborazione con il COLLEGIO DEI CAPITANI, vi offre il servizio di Asilo per regalare ore di svago ai vostri amici a 4 zampe durante gli appuntamenti più caldi del Palio 2022.

**Un pacchetto di ingressi ad un prezzo riservato ai Contradaioi**, che si veste dei nostri colori per l'occasione e si avvicina agli orari della nostra manifestazione.

Dalle ore 09.00 alle ore 18.00

Domenica

1/5

Giovedì

26/5

Dalle ore 17.00 alle ore 23.00

Venerdì

27/5

Dalle ore 17.00 alle ore 23.00

Sabato

28/5

Dalle ore 17.00 alle ore 23.00

Dalle ore 9.30 alle ore 22.00

Domenica

29/5

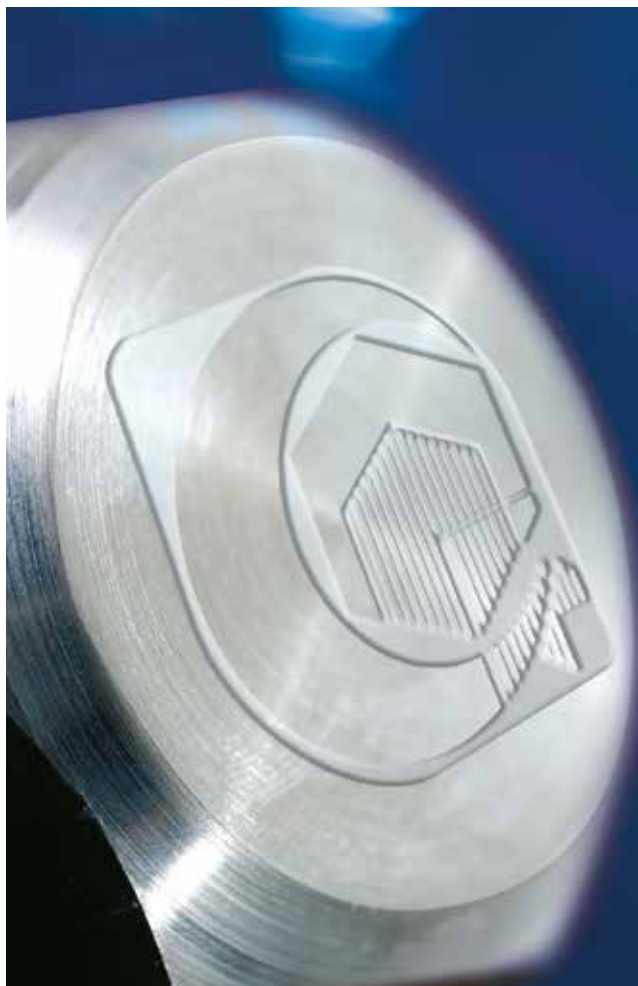
**Posti disponibili previa prenotazione!**



### Contattaci

Cell. 329 1378316  
agricolasantubertosrl@gmail.com  
www.agricolasantuberto.eu

Viale Toscana, 200,  
21052 Busto Arsizio VA  
a solo 4 km dallo stadio "Mari"



Trafileria  
**CARLO CASATI** SPA

Studio Odontoiatrico

Dott. Giuseppe & Dott.ssa Stefania & Dott. Michele

# —LA ROCCA—

Specialisti in Odontoiatria e Protesi Dentaria

Via Roma, 19 - Legnano (MI)  
Tel. 0331 548180

  
**STARPADDEL**

**VIA MONTEROSA, 1  
LEGNANO**  
**8 CAMPI**  
5 CAMPI INDOOR 3 CAMPI OUTDOOR  
[www.starpadel.it](http://www.starpadel.it) | 3450349259 | [Info@starpadel.it](mailto:Info@starpadel.it)

**VIA 1° MAGGIO, 30  
SAN VITTORE  
OLONA**  
**4 CAMPI INDOOR**  
3402348291 | [svo@starpadel.it](mailto:svo@starpadel.it)

The advertisement features a blue background with a tennis player in a teal and white shirt, a white headband, and a wristband, holding a tennis racket. A yellow tennis ball is visible in the bottom left corner. The text is arranged in two columns, with the Starpadel logo and name on the left, and location information on the right.



# IL DOC E I SOGNI CHE CREANO LA REALTÀ

Il corso iniziato dai barbareschi in febbraio ha subito una battuta di arresto: il dottor Alessandro Centinaio ha combattuto la sua battaglia contro la malattia, senza tuttavia riuscire a vincerla. Il 5 marzo scorso la notizia della sua scomparsa ha fatto calare un grande silenzio nel mondo del Palio di Legnano. Centinaio è stato per trent'anni alla guida della Commissione veterinaria, da lui stesso fondata nel 1992 dopo una lunga e animata discussione con l'allora Gran Maestro del Collegio dei Capitani e

delle Contrade Norberto Albertalli in una serata del loro Rotary Club. L'esigenza per Legnano di avere un team di professionisti del welfare che tutelasse i cavalli era ed è tuttora al primo posto fra le priorità della manifestazione per evitare incidenti drammatici in pista.

Le regole sono sempre state il suo "pallino", perché grazie ad esse si possono davvero creare le condizioni affinché le corse possano svolgersi nel rispetto e nel benessere dei cavalli. Poi occorre





creare anche le condizioni idonee: il fondo della pista del Palio è stato un altro importante tassello in questo suo lungo e tenace percorso affinché Legnano diventasse una vera eccellenza nel panorama dei palii in Italia.

Ben consapevole che ogni cambiamento comportasse discussione e talvolta anche qualche resistenza culturale, non si è mai arreso nel far comprendere la bontà del progetto. A Legnano portare la sabbia al posto dell'erba, cambiando il fondo, togliendo i ramponi ai cavalli e migliorando in maniera straordinaria la tenuta e la sicurezza della corsa è stata la rivoluzione che dal 2009 ad oggi ha sancito l'eccellenza del Palio lombardo.

Nel 2009 infatti l'Ordinanza Martini, emanata dal Ministero della Salute, costrinse il mondo dei palii a rivedere le proprie piste e i propri regolamenti. Legnano fu all'avanguardia: ospitò a Palazzo Leone da Perego un importante convegno che segnò la svolta epocale: "Dalla Sella alla Sabbia". Al tavolo del convegno sedeva proprio l'onorevole Francesca Martini, promotrice dell'Ordinanza, accanto a lei Centinaio che aveva lavorato al tavolo ministeriale per mesi fornendo una preziosa consulenza.

Rileggere gli atti del convegno è un'esperienza interessante e soprattutto illuminante. Ciò che colpì particolarmente fu la definizione che Centinaio diede dei palii per riscattarne la dignità: "Non vogliamo che i palii siano ancora considerati figli di un Dio minore", rispetto al galoppo nell'ippica o rispetto ad altre discipline equestri, solo perché fanno riferimento a enti riconosciuti (Unire per l'ippica e Fise per l'equitazione). In questo senso giova ricordare il suo impegno per promuovere un ente che riunisse tutti i palii in Italia, sempre nell'ottica di darsi regole comuni e una tutela per ognuno. Nel febbraio 2019 a Fucecchio in Toscana si tenne un'importante tavola rotonda "Diversi nelle tradizioni, uniti nelle regole", nella sede della Fondazione Montanelli Bassi, promossa dall'Associazione Palio e dal Comune per rispondere all'esigenza di costituire un ente di tutela e garanzia dei Palii d'Italia. Ogni palio partecipante portò la propria esperienza e le proprie buone pratiche affinché si potesse prendere il meglio dall'organizzazione di ciascuno e fare una sintesi che portasse ad atti concreti per una crescita comune. Per Centinaio quello era il "primo tassello di un percorso costruttivo che le realtà paliesche hanno deciso di intraprendere; dobbiamo andare oltre le regole attuali e lo dobbiamo fare con le nostre gambe", dichiarò al termine dell'incontro che portò alla sottoscrizione di un documento sintetizzato in quattro punti:

1. intraprendere un percorso per la condivisione di regole comuni, riunendosi sotto un'unica denominazione, al fine di tutelare il patrimonio storico e culturale, a difesa delle tradizioni di ciascuna manifestazione;
2. promuovere la dignità delle corse storiche di cavalli avviando un dialogo tra gli enti convenuti;



3. incoraggiare le buone pratiche per la tutela della salute e del benessere animale;

4. favorire la propedeutica e la didattica di tutte le figure professionali coinvolte.

In questi tre anni il lavoro è proseguito con incontri online a causa della pandemia da Covid, con la creazione di tre tavoli di lavoro per discutere di regolamenti, veterinaria e promozione delle manifestazioni. Ferrara, Asti, Legnano, Fucecchio, Abbiategrosso, Feltre, Castiglion Fiorentino, e molti altri palii hanno aderito e ormai si è molto vicini a una sintesi finale: la creazione di una Fondazione per i palii in Italia.

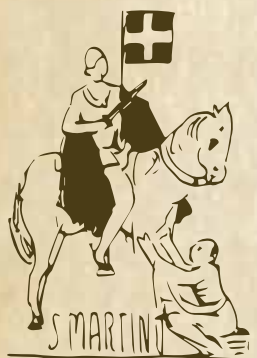
Manca davvero poco per realizzare anche questo sogno che Centinaio, il Doc come tutti lo hanno sempre chiamato, aveva fortemente desiderato concretizzare. L'auspicio è che tutto il suo impegno, la sua passione e il suo entusiasmo possano contagiare il più possibile, facendo sì che ogni esperienza e ogni successo possano essere messi a frutto continuando il percorso iniziato.

Il Doc ha passato il testimone con la speranza nel cuore che il cammino riparta con slancio nella direzione che lui ha tracciato.

## LE LEGGENDE DI CONTRADA



*Ripercorrendo la storia del nostro Palio per saperne sempre di più, ma anche per far capire a chi non conosce la storia della nostra Città, delle nostre Contrade, il perché della loro esistenza, ho pensato a cosa potesse aiutarci in tal senso, e mi sono imbattuto in queste "leggende" apparse nel 1952 su Il Palio, numero unico della Famiglia Legnanese, dove alcuni nostri "avi" hanno pubblicato questi scritti. I collaboratori dell'epoca erano E. Boggiani, Guido Burla, Antonio Calvano, Riccardo Gironi, G. Antonio Guerciotti, Emilio Guidi, Ernesto Parini, G. Parola, F. Russi, G. Sironi, Giuseppe Tirinnanzi, Gualtiero Conti. Responsabile della pubblicazione il famoso G.P. Conti. Sono racconti semplici (che abbiamo volutamente lasciato nella stesura originale, forse non proprio precisa nell'ortografia, ma che ci danno comunque un'idea di come i colori delle nostre Contrade hanno preso forma e sono diventati un'identità per molti di noi.*



### CONTRADA SAN MARTINO

L'istoria di S. Martino è antiquissima e la bianca croce in campo d'azzurro fu assegnata alla Contrada fin dai tempi cavallereschi de' Paladini di Carlo Magno. La leggenda narra che un palafreniere di Carlo Magno, esercitando focusissimi cavalli si sperdesse nella boscaglia che impendeva sul promontorio di

Castegnate. Tornato all'indietro sul suo corsiero ch'era di guida agli altri cavalli, s'imbattè in un giovanissimo boscaiolo che faceva legna nel loco che oggi nomasi costa Cattaneo (avendo avuta la sua villa romita un maestro legnanese di tale parentela). - Ragazzo - disse il palafreniere al boscaiolo biondo - mi sai dire dov'io mi trovo e quale via deggio prendere per turnare al mio Re che m'aspetta.

Il boscaiolo non rispose, ma, tolto un virgulto da una pianta di gelso, lo liberò dalle foglie e con esso fece segno verso il cielo che era in quel di azzurrissimo.

Il palafreniere guardò in alto e vide tra le cime degli alberi un quadrato di cielo limpido e in mezza ad esso una candida croce. Il giovane legnaiuolo, sempre col virgulto, fè segno nella direzione d'un de' bracci della croce e poi disse: - Va sicuro dal tuo Re e Dio ti protegga con Lui.

Il palafreniere voleva dare una mercede al giovinetto e chiese: Dimmi che vuoi per avermi rimesso sulla retta via. Ti sarò generoso. - No - disse il boscaiolo -

non mi darai nulla ma dirai al tuo Re che conceda alla mia gente di fregiare la casa e le vesti con la croce che vedesti nei Cieli. Quella sarà il segno della Gente del San Martino.

Il Palafreniere spronò il cavallo e partì, vide la casina dei boscaioli ove un vecchio patriarca, e una nidiata di bimbi biondi lo salutavano festosamente. Sulla casina era scritto: Cassina di Santo Martino.

Giunto a corte il palafreniere del Re narrò il prodigio e chiese l'insegna per la famiglia del boscaiolo.

L'insegna fu concessa con breve imperiale ed una bella croce bianca in campo azzurro sventolò sulla Cassina di S. Martino e rimase simbolo della Contrada ed oggi pure, voi di S. Martino, vedete che lo è.



### CONTRADA SANT'AMBROGIO

S. Ambrogio è il rione che costituì inizialmente il nucleo cittadino di Legnano. Vale a dire che Legnano moderna fino a pochi secoli or sono sorgeva nell'area dell'attuale rione di S. Ambrogio. I

colori del rione sono oro puro e verde rame e simboleggiano il famoso "tesoro di S. Ambrogio", che fu proprio ricoverato nella Chiesa dedicata al Santo, qui a Legnano, durante le scorribande napoleoniche.

Ma la Chiesa di S. Ambrogio ha ancora altri motivi di importanza storica per essere stata prescelta



al giuramento dei Carbonari Legnanesi al tempo di Saulle Banfi (oggi la via dedicata al nome del patriota Legnanese fiancheggia l'Oratorio e l'antica Chiesa). La leggenda di S. Ambrogio è particolarmente tenebrosa ma, nello stesso tempo, ne scaturisce una luce immensa veramente d'oro fiammante per la conclusione cui essa arriva.

Vi era adunque un vecchio demonio che aveva la strana abitudine di farsi vedere nel rione una volta all'anno (la leggenda è collegata forse a quella del così detto "diavar da Pujan").

Questo demoniaccio che a differenza dei suoi colleghi diavoli andava vestito di giallo e di verde, cioè portava un lungo logoro mantello verde scuro su un corpo giallo color zolfo, era afflitto da una strana cleptomania. Dopo aver traversato le vie del rione soffiando come un mantice e lasciando ampie tracce sulla neve (il giorno della comparsa era il 9 di febbraio) penetrava nella sacristia della Chiesa e vi prelevava un candelabro che, al contatto delle sue mani si torceva come una serpe: Con questo serpente d'oro tra le mani il diavolo usciva trionfante, con alto fragore di catene e di tuoni, e scompariva nella notte gelata. Ma il Parroco di S. Ambrogio (allora S. Ambrogio era una fiorente Parrocchia) stanco di vedersi rubare candelieri, pensò uno stratagemma. Infilò nella serratura della sacristia una coroncina del rosario, così che il diavolo quando tentò d'aprire la porta con una delle sue mille chiavi false, incontrò l'ostacolo e fu costretto a levarlo con le dita. Ma appena ebbe in mano la coroncina benedetta il diavolo cominciò a tremare, a dibattersi ed alla fine si sgonfiò come un palloncino della fiera. I parrocchiani trovarono la mattina dopo la sua pelle gialla, secca come quella di un ramarro, stesa sul manto verde aperto sulla candida neve gelata. Così ancor oggi i vecchi legnanesi dicono: "Ta sé pusé scrocu d'ul curà da S. Ambroeuus" (sei più furbo del curato di Sant'Ambrogio, ndc).



### CONTRADA SAN DOMENICO

Narrano le storie che in remotissimi tempi furono due conventi, l'uno de' quali situato in borgo Legnano appo la Collegiata di S. Domenico, l'altro oltre mura appo la clausura di Santa Caterina. L'istoria parla di uno secreto cunicolo che congiungeva li nominati conventi ed è leggenda che un fantasma si agitasse per

lo cunicolo con fragor di catene e boati infernali onde tutta la gente della Contrada di S. Domenico n'era disturbata nei sonni, di cotal guisa che il Padre guardiano della collegiata di S. Domenico volle mettersi di guardia allo imbocco del cunicolo affine di liberare, s'il potesse, la contrada da cotanto discomodo.

S'appostò pertanto il Padre guardiano al pertugio basso di volta che accedeva al cunicolo e tenevasi a lato un bordone caso mai lo fantasma meditasse gettarglisi addosso e danno alcuno volergli recare.

Venne l'ora e la cappella della collegiata risonò dei dodici rintocchi de la campanella oraria. Padre Bonino, tale era il nome del guardiano li contò ad uno ad uno e non essendo uomo d'aver paura si pose a gambe larghe in attesa dello avversario. Ed ecco che un gelido vento lo avvolge e una roca voce si diffonde nel pertugio con echi strani e rimbombanti tra romor di ciotoli smossi. "Fra Bonino", dicea la voce roca: "Io ti ringrazio d'essere venuto. Mai nessuno ha avuto pietà di me in tanti secoli. Io sono l'ombra del soldato Rodolfo Himmer rimasto insepolto il dì della Battaglia di Legnano. Un fendente mi stese a terra e gli zoccoli dei destrieri mi stritolarono, le mie ossa si sono confuse con la terra argillosa di questo cunicolo. Le troverai sotto la terza voltura, sono bianche, calcaree ed hanno bisogno di una verde sepoltura che mi ricordi i miei campi lontani, la mia terra, deponile, fra Bonino, sotto una delle verdi aiuole della collegiata ed io non turberò più i sonni di questa contrada".

Fra Bonino andò avanti, trovò le bianche ossa, calcaree, dell'antico milite e le seppellì sotto una bella aiuola di S. Domenico e non ricordando il nome del soldato o non riuscendo a scriverlo pose sulla tomba verdeggiante una bandierina verde con due bianche ossa: incrociate. Così le strisce bianche sul fondo verde rimasero come emblema della Contrada San Domenico.

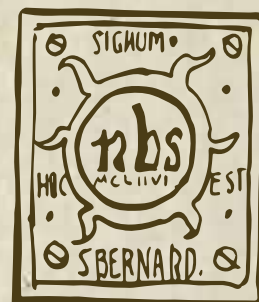
### CONTRADA SAN BERNARDINO

La borgata di Legnano sin dai suoi primi albori è sempre rimasta osteggiata nel suo sviluppo dall'ostacolo, allora seriamente insormontabile, del fiume Olona.

Il contado di Legnano, ad ovest dell'Olona, il più numeroso, ben guarnito e fortificato, si congiunge con l'appendice, se così ci è

permesso chiamarla, di quella parte di paese che era Legnarello, oggi più fonicamente Legnanello, nel primo decennio del 1700 e precisamente tra il 1704 e il 1709 epoca in cui le due zone divise dal corso d'acqua vennero congiunte con la gettata di ponti in cemento sull'Olona. Si rese così maggiormente possibile l'espansione della zona sud-ovest che risentiva della necessità di avere un allacciamento che permetteva il rapido trasporto della sua produzione agricola, appunto verso la zona di Legnanello, maggior assorbitrice dei prodotti di San Bernardino.

La Contrada degli osteggiati, di quelli che più fieramente furono colpiti dalle tremende infezioni di peste (ne fa cenno anche il Manzoni) divenne, riabilitandosi e assumendo una importanza enorme, il centro di rifornimento di tutto il paese di allora. A pochi decenni dal feudalesimo il popolo risentiva ancora la psicologia pericolosa dell'epoca in cui scissa e ben distinta era la gerarchia dei vassalli, valvassori e valvassini. Era una gerarchia spietata che ha fatto conoscere ai minori la debolezza della





loro posizione.

Quale reazione logica, diventa comprensibile come nei primi anni, per ritorsione, esaudendo quasi un desiderio morboso di insoddisfatta rappresaglia i "sanbernardinesi" attuarono una politica che oggi si potrebbe definire di "non collaborazione".

Ma il passare degli anni riportò la quiete e la calma sugli animi esacerbati ei vecchi rancori. I poderosi e tenaci contadini di San Bernardino tramutarono la loro animosità in un apatico estraniarsi dalla vita comune, curandosi esclusivamente dell'andamento delle loro terre e della buona riuscita dei loro commerci.

E ancora oggi, malgrado il passare dei secoli, il carattere di questa gente non è mutato di parecchio. Solo l'evo moderno li congiunse, se non in un puro amplesso spirituale, almeno per la comune esigenza di vita e sviluppo, al centro di Legnano.

San Bernardino è il focolaio di passioni ardenti e colleriche, di tenacia a volte caparbia e di ostinazione che rasenta l'irragionevolezza.

La scorza esterna della ruvidità d'animo nasconde, sotto l'ingenuità a volte inconsciamente arguta, di questa gente indefessamente lavoratrice e creatrice di quella forza inesauribile che è una delle precipue essenze dei poderosi lavoratori di San Bernardino. Forza e merito può essere il loro motto.

### CONTRADA SAN MAGNO

La più bella leggenda e la più documentata (per quanto si possono documentare le leggende) è quella di San Magno. I colori di questa Contrada coincidono coi colori araldici della Città di Legnano, e pertanto la leggenda di S. Magno è un po' la leggenda di Legnano, quella che si è concretata in una ben definita insegna civica: l'insegna della

Pianta e del Leone rampante. L'albero è di gelso utile alla bachicoltura che fu importato a Legnano con le prime filande di seta azionate dall'Olonà. Il Leone rampante è simbolo d'assalto e di guerra e potrebbe collegarsi all'antica Battaglia senonché la leggenda vuole che le cose siano andate così: in tempi remotissimi nella zona dove è ora il centro di Legnano vi era, isolato nella pianura, un grosso cerro (il nome del cerro ricorre frequentemente nella toponomastica dei paesi lombardi) e il campo dove il grosso cerro sorgeva era candido di neve allorché un contadino che lavorava quella terra giunse, una mattina d'inverno, presso la pianta da cui tagliava rami secchi per alimentare il suo camino.

Nel candore quasi argenteo della neve la pianta forte e nodosa spiccava nel suo bruno colore.

Il contadino la guardò e rivoltosi al cielo pensò: "Quant'è forte questo cerro che resiste alla neve e al gelo, potessimo noi uomini resistere parimenti alle inclemenze della vita".

Quel contadino, come apprendiamo dalla leggenda, era un po' filosofo e pertanto non si meravigliò quando vide comparire davanti la figura di un uomo

dall'aspetto ieratico e severo che gli disse: "Ho letto il tuo pensiero, ed essendomi dato nel giorno di San Magno, a me consacrato, d'esaudire il desiderio di un uomo, io ti fortificherò secondo quando desideri: vorresti tu avere la forza di un leone, il coraggio di un leone, la potenza di un leone?"

"Altro che – rispose il contadino battendosi le mani sul petto villosa in verità già forte – E che dovrei fare?" "Afferra quel coniglio che è lì vicino alla pianta – disse il Santo – ed uccidilo. Col sangue cospargi la neve".

Il contadino ubbidì, prese il coniglio, lo sgozzò e la neve divenne rossa del sangue della povera vittima per un largo tratto.

"Ora vai su quella neve insanguinata" ordinò il Santo e ancora una volta il contadino ubbidì. Ma appena posto il piede sulla rossa zona di sangue il contadino si accorse che le gambe non lo reggevano più, le sue membra s'erano fatte fulve e pelose, aveva quattro zampe provviste di artigli, una criniera fulva e ruggiva facendo risuonare tutta la pianura.

Così sulla neve bianca era una pianta, sulla neve rossa un terribile leone.

Il contadino avrebbe voluto ridiventare un uomo, ma il Santo gli disse: "Ora rimani leone. La tua superbia lo ha voluto". E così dicendo sparì nell'aria densa di nebbia.

### CONTRADA LEGNARELLO

La bandiera di Legnarello è gialla e rossa con la bandiera di Roma.

Ma mentre tutti sanno che i colori dell'Urbe sono il giallo ed il rosso araldicamente usati anche dal fascismo, sono in meno a sapere che il giallo ed il rosso sono

anche i colori della bandiera spagnola. L'origine del simbolo di Legnarello ha proprio questa seconda derivazione: cioè quella spagnola. Infatti Dona Consuela dei Melzi d'Eril, spagnola indubbiamente di nome e d'origine ha lasciato nel 1621 morendo di peste l'ordine di conservare alla di lei casa le insegne del Governatore de Cordoba (quello stesso del Manzoni) che "fueron de los ancianos" di tutta la famiglia perché Legnanello fu feudo spagnolo nel ducato di Milano e dagli spagnoli costruito ed eretto "borgo distinto" prima ancora di Legnano.

Fin qui la storia ma per rifarci alla più antica leggenda di Legnanello noi abbiamo che l'idalgo Don Pedro de Torquemada fu a ripararsi, in tempo di lotta politica, dietro le alture dei Ronchi dove appostò le milizie dei suoi partigiani ed alzò bandiera giallo rossa contro la bandiera bianca azzurra dell'infanta aspirante al trono. La leggenda dice anche che l'idalgo avesse la strana abitudine di vestire cappa per la metà rossa e per la metà gialla con feltro e pennachio ugualmente variopinti. nei due colori "sì che era visibilissimo alli nemici" ma per





una protezione divina neanche li più franchi tiratori riuscivano ad aggiustargli un tiro d'archibugio. Valendosi di questa sua stranissima invulnerabilità l'idalgo fondava sul monticello (oggi dei Ronchi) la sua prima stabile sede, e vi issava la bandiera giallo-rossa stabilendo che la contrada la conservasse nei secoli per lascito di discendenti maschili e femminili salvo li tormenti che, pur morto, egli avrebbe inflitto ai vivi che avessero ammainato quella bandiera. Probabilmente l'irrequieto spirito dell'idalgo avrà trovata pace solo quando l'avv. Balestri, organizzando il primo palio, fece risalire sulla Casa dei Melzi d'Eril lo stendardo rosso e giallo che da anni era stato dimenticato e che oggi a Legnanello batte ancora sorvegliato a vista dalla gente del Capitano Colombo.



### CONTRADA SANT'ERASMO

La leggenda di Sant'Erasmus sboccia nell'anno mille o poco dopo ed è collegata alla storia del Convento di Santa Caterina ove abitò e scrisse le sue opere Fra Bonvesin da Riva abitante, com'egli stesso scrive, in Borgo Lignan. Narra dunque questa leggenda che dal convento ogni giorno sparissero dei pani e dei salamini destinati alla mensa

frugale dei frati così che quando dovevasi distribuire il pasto mancava sempre qualche pane o qualche po' di companatico. Chi poteva avere il coraggio d'introdursi nella dispensa del Convento per un furto di così piccola entità? Il Padre Superiore che si chiamava Fra Bernardo Paletta dispose un piccolo servizio di guardia. I frati minori si avvicendavano in cucina onde sorvegliare le capaci scansie della dispensa conventuale. Ed ecco subito al primo mattino di guardia Fra Camillo vede entrare nella dispensa un corvo, non c'era dubbio che fosse un corvo, Fra Camillo ch'era un po' il naturalista del convento ne era certo. Soltanto che le penne dello strano corvo erano così nere da sembrare azzurre, cioè nel nero delle penne lucide si specchiava il più bell'azzurro di cielo che penetrava dal lucernario della grande cucina. Il frate vide il corvo avvicinarsi alla scansia, prelevare col becco un pane rotondo ed una piccola forma di cacio.

"Ecco il ladro!" disse fra Camillo dando l'allarme e tutti i frati, escluso fra Glicerio, che aveva la gotta, si misero a rincorrere il corvo che svolazzò all'impazzata fuori dal convento. Ne seguirono affannosamente il volo i frati più giovani e videro che il corvo si dirigeva verso una piccola altura nel mezzo della quale era stesa una tovaglietta candida quadrata, e attorno alla tovaglia erano tre venerandi vecchioni, dimessi ma lieti che, al giunger del corvo, presero il pane e se lo divisero benedicendolo e così, benedicendo pane e cacio, li consumarono serenamente mentre il corvo si riposava dal volo nel centro della tovaglia bianca. Vicino all'altura

era una cappelletta con l'immagine di S. Erasmo ed i vecchioni erano i devoti custodi di quella cappelletta. Visto il prodigio i frati si diedero ad aiutare i tre vecchi e così ebbe inizio la costruzione del primo ospizio di S. Erasmo che ebbe come bandiera la tovaglietta bianca al cui centro si riposa il corvo con le ali azzurre.

### CONTRADA LA FLORA

Si perde nella notte dei secoli la precisa data di nascita di quella che oggi si conosce come Contrada Flora: e ciò che di esse si può ammirare oggi non è, in estensione, in potenza, l'antica Contrada.

Allora, agli albori del suo crescere, era ben più piccola, più racchiusa e, naturalmente, meno popolosa. In origine era composta di poche case attorniate e protette da una emblematica, più che sicura, cinta di protezione fortificata secondo i costumi dell'epoca di cui oggi rimane, a consolazione di quell'antico "tratto" guerriero, solo l'impronta spavalda e scialba di una merlatura, non già quella originale ma bensì una ricostruzione modesta e vecchia anch'essa, che orla su due lati il muro della Cascina Flora, che a ragion di esperti ricalca le fondamenta del vero nucleo storico.

Il nome di Contrada Flora che oggi si distingue è la derivazione ultima, deformata in successivi passaggi cui i secoli e l'evolversi del linguaggio, hanno procurato al nome vero che in origine era "Contrada dei Fieri".

A cavallo tra il '600 e il '700 divenne la contrada dei Fiori, così denominata per la fiorente bellezza delle sue dame fulgide che "...sempre si belle sono di rugiadoso splendore" (da un vecchio e sconosciuto cronista dell'epoca. L'originale si trova presso la biblioteca storica del Castello Sforzesco).

Poi il trascorrere degli anni nella dura fatica per il lavoro creatore della nuova popolosa contrada (divenuta nel frattempo una Borgata) trovò la sua tramutazione popolare il più aderente appellativo, meno gentile ma più appropriato, di contrada dei Floridi.

Per scioltezza di parlata e per l'uso costante, il nome divenne un diminutivo che seppur non ortodosso, rispecchiava ugualmente l'anima di esso, nel volgo nomeare di Contrada Flora.

Una sola cosa non è stata intaccata dal passare degli anni e si è mantenuta intatta e tradizionale di Gloria e splendore: i colori del Contado: Rosso e Blu.

Una striscia blu che taglia in diagonale il campo rosso.

Significativi: il rosso di ardore, forza e tenacia, il blu di cavalleresco antagonismo e di impareggiabile lealtà.





# PRIME CORSE DI ADDESTRAMENTO AL PALIO

Domenica 13 Marzo: primo appuntamento delle corse di addestramento in preparazione al Palio 2022, appuntamento ormai fisso al Centro Ippico Etreo di Borsano.

I cavalli chiamati ad esprimersi sono stati trentasei, meteo ottimale per quanto riguarda le possibili performance dell'animale. Alla mossa Gennaro Milone.

Ma prima di tutto un minuto di silenzio per ricordare la recente scomparsa di Alessandro Centinaio, da anni capo della commissione veterinaria, ideatore di "Horse Ambulance Group" e direttore della clinica mobile sempre presente alla manifestazione legnanese e anche in altre competizioni nazionali equestri.

La **prima batteria** è iniziata puntuale alle ore 11, hanno corso i purosangue ed è stata di grandissimo interesse per le prospettive future, alcuni cavalli hanno già corso il Palio, altri stanno avendo ottimi risultati in ippodromo e i fantini sono di grande calibro. Dopo tre partenze false abbastanza difficoltose e la caduta di Giuseppe Zedde dopo l'impennata del suo cavallo, che dopo una breve

visita medica si è rimesso subito in groppa, la quarta partenza è stata quella buona.

Ordine di arrivo:

- 1° Federico Arri su Ciro
- 2° Giovanni Atzeni su Totò
- 3° Gavino Sanna su Amore
- 4° Giuseppe Zedde su Zizou

**Seconda batteria**, corsa dai purosangue, forse la più importante della giornata. Una partenza falsa, caduta in corsa di Gavino Sanna, senza ripercussioni sulla salute del fantino, il cavallo è arrivato da scosso.

Ordine di arrivo:

- 1° Valter Pusceddu su Doctor Jones
- 2° Giosuè Carboni su Copton Lane
- 3° Carlo Sanna su Foer
- 4° Gavino Sanna su Beep Beep (cavallo scosso)

La **terza batteria** si è svolta sempre con i purosangue, prima partenza subito buona, Antonio Siri domina la gara, già decisa al via.

Ordine di arrivo:

- 1° Antonio Siri su Divide et impera
- 2° Jacopo Pacini su Woody Woodpecker





3° Giovanni Atzeni su Lady Clara  
4° Giuseppe Zedde su Tasmania

Nella **quarta batteria** hanno corso i mezzosangue, di razza angloaraba, prima mossa subito valida.

Ordine di arrivo:

1° Valter Pusceddu su Arraju  
2° Jacopo Pacini su Delinquente  
3° Rocco Betti su Trikke  
4° Andrea Sanna su Cheremule

**Quinta batteria** con i purosangue liscia, con la prima partenza valida.

Ordine di arrivo:

1° Antonio Mula su Michelina  
2° Giovanni Atzeni su Fly Down  
3° Antonio Siri su Kalamazoo  
4° Nicolò Farnetani su Colazione da Tiffany

**Sesta batteria** con i mezzosangue, prima partenza buona.

Ordine di arrivo:

1° Giuseppe Zedde su Aiò de Sedini  
2° Giosuè Carboni su Vankook  
3° Mattia Chiavassa su Derfadet du pecos  
4° Nino Manca su Campedano

Corsa di purosangue per la **settima batteria**, tempi della mossa allungati, dopo la prima falsa, buona la seconda partenza.

Ordine di arrivo:

1° Antonio Siri su Vis a Vis  
2° Carlo Sanna su Cupido  
3° Federico Arri su Lulù  
4° Giuseppe Zedde su Brivido

L'**ottava batteria** ha visto in pista i cavalli purosangue: seconda partenza valida, con la caduta in corsa di Marco Bitti, rialzatosi quasi immediatamente, la causa della caduta è stato l'inceppamento della curva da parte del cavallo che ha preso lo steccato interno in pieno, senza farsi male. Con qualche difficoltà a recuperare il cavallo scosso.

Ordine di arrivo:

1° Rocco Betti su Audace di Clodia  
2° Antonio Mula su Uan King  
3° Marco Bitti Alba Solare (cavallo scosso)  
4° Nicolò Chiara su Winner Easy

La **nona batteria** di mezzosangue è l'ultima della giornata. Seconda mossa valida, gara senza sorprese.

Ordine di arrivo:

1° Mattia Chiavassa su Tarocco  
2° Antonio Mula su Capriolo de Bonorva  
3° Nino Manca su Azzurro  
4° Giovanni Puddu su Zenios

Pista e sicurezza come sempre eccellenti, giornata densa di avvenimenti, che ha permesso di vedere come i cavalli più "esperti" siano già pronti al grande evento, mentre gli esordienti si devono allenare e preparare alla pista.





# LA LEGA LOMBARDA DAL 1167 ALLA BATTAGLIA DI LEGNANO

Paradossalmente, la Lega Lombarda fu una creatura di Federico Barbarossa. Il duro malgoverno imperiale imposto dopo la distruzione di Milano del 1162 colpì indifferentemente le città amiche e le avversarie e così indusse i comuni di entrambi i fronti a coalizzarsi per rivendicare i propri diritti. Le prime a muoversi furono le città della Lombardia orientale: Cremona e Bergamo, già filoimperiali, nei primi mesi del 1167 si unirono a Brescia, alleata dei milanesi. Una rete di contatti e di colloqui si intrecciò fra le tre città, estendendosi poi alla vicina Mantova, la cui posizione strategica sul Mincio era fondamentale per i contatti con il Veneto, già ribellatosi all'imperatore alcuni anni prima. L'8 marzo 1167 i consoli di Bergamo, Cremona, Brescia e Mantova si giurarono aiuto reciproco con un accordo destinato a durare cinquant'anni. A questo punto, si mossero i rappresentanti dei profughi milanesi, che presero a loro volta contatto con le quattro città per ottenere appoggio contro le crescenti angherie dei governatori imperiali.

Forse alla fine di quello stesso marzo, i milanesi sottoscrissero alcuni patti destinati a garantire i territori di Cremona e di Bergamo: la tradizione ha tramandato questi accordi sotto il nome di "giuramento di Pontida", asserendo che furono appunto conclusi nel monastero di Pontida, a

cavallo fra il territorio di Milano e quello di Bergamo, ma in realtà nessun documento contemporaneo menziona l'abbazia. Alla fine, fu concluso un formale giuramento di pace e amicizia il 4 aprile 1167. Tre settimane dopo, sotto la protezione degli eserciti alleati, i milanesi rientrarono nella loro città e iniziarono a ricostruirla.

Nei mesi successivi, mentre Federico Barbarossa, che si trovava a Roma, rientrava precipitosamente in Lombardia alla testa di un esercito martoriato dalla malaria, la Lega Lombarda e quella di Verona si unirono con un solenne giuramento di alleanza, il 1° dicembre 1167. Nacque allora ufficialmente la "associazione della Lombardia e della Marca Veronese", ossia quella che in maniera più sintetica noi chiamiamo tradizionalmente Lega Lombarda. Il trattato, sottoscritto dalle "lombarde" Cremona, Brescia, Bergamo, Milano, Piacenza, Lodi, Parma e Mantova e dalle "venete" Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Ferrara, prevedeva che le città rifiutassero di fornire all'Impero più di quanto era stato dato prima che Federico emanasse le leggi di Roncaglia, nel 1158. Era evidente che questa posizione avrebbe condotto a una guerra, alla quale i comuni si preparavano stabilendo forme di aiuto. Federico, al momento impotente, rientrò però in Germania e nel corso del 1168, grazie a un mix di

attività diplomatica e di azioni militari, l'alleanza si allargò ulteriormente includendo anche Bologna, Rimini, Como, Pavia, Asti e Alessandria. L'unico insuccesso si ebbe a Genova: la città ligure preferì infatti mantenere buoni rapporti con l'imperatore. L'alleanza si diede rapidamente una vera struttura di governo, che doveva supplire all'assenza di un sovrano legittimo. Un ulteriore rinnovo dell'alleanza, celebrato il 3 maggio 1168 a Lodi, mostra che le competenze della Lega cominciarono a superare gli aspetti puramente militari. I comuni volevano eliminare tutte le occasioni di conflitto interno e proibirono le rappresaglie indebite, l'introduzione di nuovi pedaggi, l'appoggio ai banditi dei centri vicini. Si dava inoltre stabilità ai confini fra le città, vietando tutte le acquisizioni di terre e castelli di una città a danno dell'altra. Nell'ottobre del 1169, infine, si svolse a Cremona una grande riunione della Lega, ora detta di Lombardia, della Marca, di Venezia e della Romagna. In quell'occasione, vennero istituiti alcuni nuovi ufficiali, i "rettori", col compito di coordinare l'azione dei comuni alleati. L'alleanza adottò un proprio sigillo, alternativo e speculare a quello imperiale: il simbolo del sovrano era un'aquila con la testa rivolta a destra, mentre quello delle città era un'aquila col capo volto a sinistra.

Inoltre, molte città cominciarono a utilizzare un carroccio per accompagnare con il gonfalone civico il proprio esercito, ad imitazione di quanto fino ad allora aveva fatto la sola Milano. Il segno più impressionante delle ambizioni dell'alleanza fu però la fondazione di un nuovo centro urbano, Alessandria, che vide la luce tra la fine del 1167 e l'inizio del 1168. Alessandria nacque dall'unione di due abitati, Rovereto e Bergoglio, esistenti sulle sponde opposte del Tanaro a controllare il passaggio dell'antica via Marenga. La Lega diede il suo appoggio militare contro le possibili reazioni del signore del luogo, il marchese di Monferrato, e l'aiuto diplomatico perché il papa desse al nuovo insediamento la cattedra vescovile e il titolo di "città".

A questo punto, la Lega aveva raggiunto l'apice del suo successo e posto sotto le sue insegne la quasi totalità delle città della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto, nonché quelle del Piemonte orientale e parte di quelle romagnole. Nel 1174, però, Federico Barbarossa si ripresentò in Italia alla testa di un possente esercito e la sua presenza indusse alcune città a lasciare l'alleanza: Pavia, Como e Cremona erano comuni già in precedenza schierati con l'Impero, che soffrivano per l'egemonia che Milano andava progressivamente costruendo sulla Lega e preferirono tornare all'amicizia con il Barbarossa. Ad esse si unirono Asti e Tortona, intimorite dalla minaccia delle armi imperiali. Le altre città, invece, decisero di affrontare in campo aperto l'avversario e furono le loro forze coalizzate ad avere inaspettatamente la meglio a Legnano, in quel 29 maggio del 1176.

## MANFREDI DI SVEVIA

*Il nuovo libro di Paolo Grillo*

Figlio dell'imperatore Federico II, re di Sicilia dal 1258 al 1266, morto in battaglia contro le forze di Carlo d'Angiò appoggiate dal papa, Manfredi di Svevia è noto soprattutto per il ritratto che ne ha fatto Dante nel Purgatorio, riassunto nel celebre verso "biondo era e bello e di gentile aspetto". Questa immagine ha proiettato Manfredi nel mito, facendone una sorta di icona del principe valoroso e laico. Questo libro vuole invece mostrare il personaggio storico, dietro la figura un po' oleografica così disegnata. Ne emerge un'immagine estremamente sfaccettata: in Manfredi convivono un abile e cinico politico e un governante incapace di limitare gli abusi compiuti dai suoi parenti, lo spietato persecutore dei suoi nemici e un uomo curioso, simpatico e colto. Di sicuro, una personalità difficile quanto affascinante, attiva politicamente e militarmente tanto nel meridione quanto nel centro-nord, attraverso la quale si può tentare una rilettura complessiva della storia italiana verso la metà del Duecento.

*Paolo Grillo insegna Storia medievale, Analisi e interpretazione delle fonti della storia medievale all'Università degli Studi di Milano. È redattore della rivista Società e Storia, "esperto della materia" per il Ministero dell'Istruzione del Canton Ticino ed è stato visiting professor (professeur invité) presso l'École Normale Supérieure di Parigi nel 2015. Il suo principale campo di ricerca è la storia sociale, politica, istituzionale e militare dei comuni italiani fra i secoli XII e l'inizio del XIV. Paolo Grillo ha pubblicato diversi libri inerenti la Battaglia, il Barbarossa e il suo casato. Tra le tante pubblicazioni, quelle a noi più vicine: Legnano 1176. Una battaglia per la libertà (Laterza, 2012), Le guerre del Barbarossa. I comuni contro l'imperatore (Laterza, 2014)*



# IMMAGINI DAL PASSATO... ALLE ORIGINI DEL PALIO

Il Palio di Legnano deve la sua notorietà non solo alla corsa ippica, ma anche, e forse soprattutto, alla sfilata che grazie al suo fascino attira a sé numerosi spettatori.

La sfilata storica non è una novità dei nostri giorni, ma è presente sin dalle prime manifestazioni avvenute nei primi decenni del Novecento quando iniziò a nascere la Festa del Carroccio, per poi concretizzarsi nel vero e proprio Palio. La volontà di ricordare l'anniversario della battaglia che ha reso famosa la città di Legnano ergendola a simbolo di libertà e indipendenza, difatti, non venne mai a meno e anche senza la disputa della gara ippica, le commemorazioni hanno sempre previsto la



Carroccio, 1924. Foto conservata presso

presenza di cortei.

Alcune preziosissime foto aiutano l'immaginazione a diventare realtà per vedere come tutto iniziò a prendere forma. Il 29 maggio del 1924 fu organizzato

l'archetipo dell'odierna sfilata. Per le vie della città, come riportano i quotidiani dell'epoca, sfilò un corteo, allestito con stendardi, e i numerosi figuranti indossarono gli abiti che furono realizzati per l'opera "La battaglia di Legnano" di Giuseppe Verdi messa in scena alla Scala di Milano nel gennaio del 1916. Il Carroccio trainato dai buoi che si vede nella foto chiudeva la sfilata e attorno ad esso vi erano venti commilitoni.



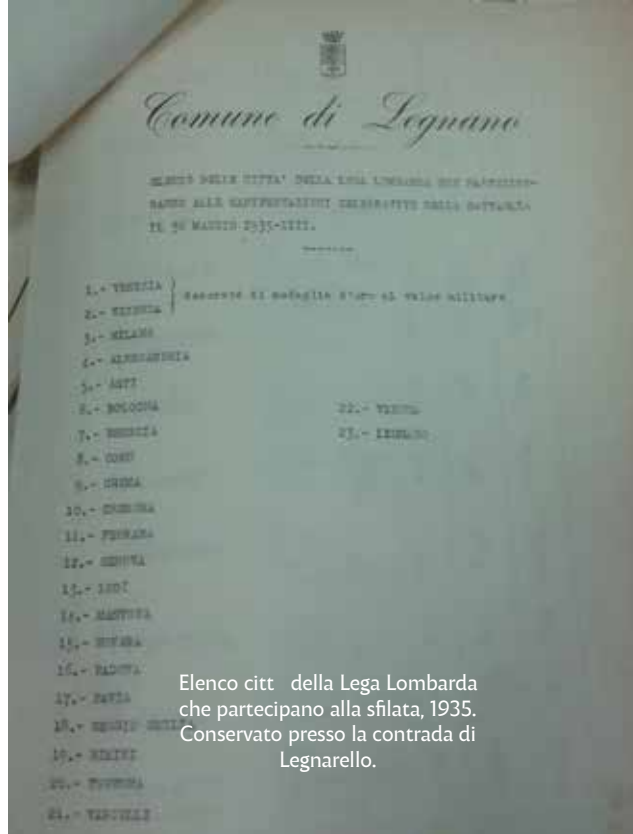
Programma della Festa del Carroccio, 31 maggio 1934. Conservato presso l'archivio del Comune di Legnano.

Per l'anno 1934 un volantino sbiadito e conservato nell'archivio del comune di Legnano riporta il programma dettagliato per la giornata del 31 maggio. Si tratta di un anno importante per le pagine della storia legnanese in quanto l'8 febbraio nacque la Divisione Fanteria "Legnano" a capo della quale fu posto il generale Riccardo Moizo. La manifestazione, dunque, attraverso il battesimo della neonata divisione militare, ricevette uno

slancio maggiore. Nell'elenco dei vari appuntamenti, tuttavia, esso non compare perché inizialmente doveva svolgersi il 27 maggio, ma fu spostato a causa di imprescindibili necessità di servizio del generale.

L'organizzazione dei vari festeggiamenti fu presa in carico dal Dopolavoro comunale che pianificò per la mattinata un intenso programma di competizioni di Atletica Leggera e nel pomeriggio, al termine della Staffetta Nazionale Milano-Legnano, accolse nel campo sportivo di via Pisacane il carosello storico del Carroccio che vide sfilare più di duecentocinquanta figuranti. Nelle pagine del Corriere della Sera è possibile leggere una breve descrizione della sfilata così descritta: «i cavalli approntati per la gualdana hanno gualdrappe da lizza cortese: i cavalieri ostentano cimieri plumati, scudi a cesello, loriche splendenti; i fanti incedono solenni col viso avvolto nel camaglio a squame argentee, sulla testa issato l'elmetto aureo o bronzato, a bacinella, a torre merlata, a cornucopia, e levano in alto le picche, le albarde, le lance come a un ludo di giavellotti: i trombetti in corsaletto e giustacuore hanno eleganze da torneo d'amore. Ecco il carroccio tirato dai bianchi buoi, con l'altare, la croce, la martinella che suona a distesa, i frati ornanti intanto che i guerrieri brandiscono il targone. Le trombe levano squilli di vittoria e la suggestione è perfetta» La fotografia immortalò il Carroccio al centro del campo sportivo accerchiato da fanti, cavalieri e trombetti, probabilmente nel momento in cui la Canzone di Legnano del Carducci veniva pronunciata dal dicitore Alberto Zacco. La commemorazione proseguì a palazzo Malinverni, poi ai piedi del Guerriero in piazza Monumento per concludersi con un rinfresco seguito da una serata danzante al Circolo legnanese al quale parteciparono tutte le autorità invitate alla cerimonia.

Diversi furono i festeggiamenti del 1935, anno che diede vita alla Settimana Storica Legnanese che animò la città dal 26 maggio fino al 2 giugno. I cittadini avrebbero assistito non solo alla sfilata, ma anche alla disputa di quattro gare sportive e, in



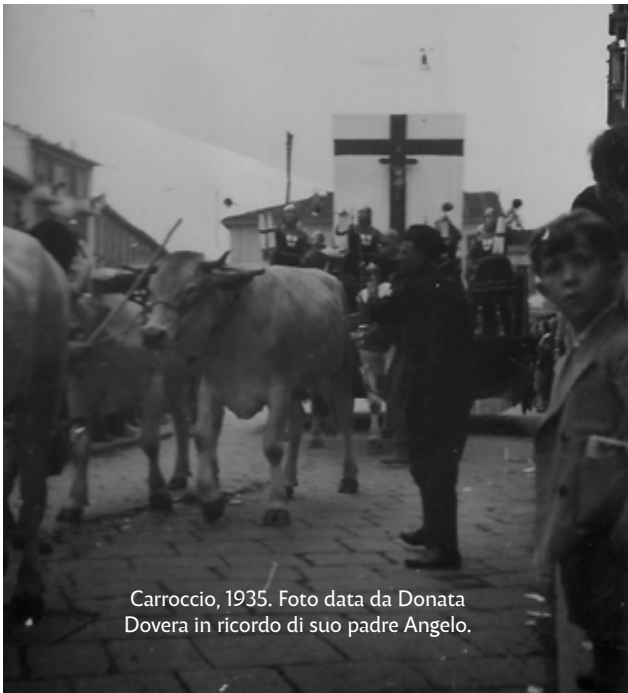
Elenco città della Lega Lombarda che partecipano alla sfilata, 1935. Conservato presso la contrada di Legnarello.

aggiunta, una fiera Gastronomica avrebbe fatto da cornice a tutte le attrazioni proposte. Al carosello furono invitate a prendere parte le città che nel lontano 1167 aderirono alla Lega Lombarda, le quali sfilarono ognuna con il proprio gonfalone, scortato da alcuni valletti. L'elenco riportato indica l'ordine di apparizione delle città nel corteo. Di seguito sfilarono la Compagnia della Morte, capitanata da Alberto da Giussano, e il Carroccio, trainato da sei buoi bianchi, con un Crocino come riproduzione della croce di Ariberto da Intimiano.

Si può definire il Palio del 1935 come un connubio tra antico e moderno grazie alla disputa di quattro gare sportive. Le gare ciclistiche, podistiche e automobilistiche posero l'accento sul moderno, mentre la corsa equestre, ripristinata dal 1932, fu interpretata come la competizione agonistica tra cavalieri vestiti in costume d'epoca. Presso l'archivio del Collegio dei Capitani sono ancora conservati i regolamenti delle competizioni dai quali si può risalire alle modalità di assegnazione dei punti per poter stilare la classifica finale. A seconda della posizione guadagnata, le contrade avrebbero







Carroccio, 1935. Foto data da Donata Dovera in ricordo di suo padre Angelo.

ricevuto dei premi come coppe, medaglie e targhe artistiche a ricordo dell'evento.

È importante soffermarsi sull'attribuzione del titolo di Palio per i festeggiamenti del 1935: esso, infatti, passò alla storia come il primo Palio ufficiale. La prima contrada ad aggiudicarsi la vittoria fu quella di San Domenico che, come riporta la classifica generale, totalizzò 43 punti e, insieme al Palio, le fu consegnato lo stendardo delle donne fasciste.

La Sagra del Carroccio, così rinominata per volere del duce, continuò a essere celebrata ininterrottamente fino al 1939. Nella foto a fianco, risalente al 1936, sono ritratte cinque dame e un cavaliere, probabilmente sugli spalti del campo sportivo, con abiti pseudo medievali che oggi non sfilano più in quanto non rispettano l'uso del costume dell'epoca.

Per il corteo storico del 1937 fu realizzato un nuovo crocione in rame sbalzato, visibile nella foto mentre passa per piazza Monumento, donato alla città dal ragioniere Pino Mocchetti.

Altre due diapositive riprendono tratti del corteo del 1938. Nella prima vi è una coppia con dama e

cavaliere a cavallo, probabilmente della Flora in quanto sulla veste del palafreniere è raffigurato lo stemma di contrada con la spiga e i quattro fiori. Si possono scorgere dietro di loro altri cavalieri e ai lati una folla in festa, attenta allo spettacolo a cui sta prendendo parte. Anche dalle finestre delle case alcune persone assistono curiose allo spettacolo esponendo i foulard della propria contrada. Nella seconda foto vediamo due figuranti in posa, probabilmente al termine della sfilata.

Oggi, come allora, la sfilata è uno dei pilastri del Palio di Legnano e può essere definita storica con più consapevolezza e oggettività. Questo grazie a una commissione costumi che lavora tutto l'anno al fine di mettere in scena uno scorcio di vero Medioevo.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

**OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO**  
DOPOLAVORO COMUNALE DI LEGNANO

Legnano, 5 Giugno XIII\*

**I° PALIO DI LEGNANO**  
CLASSIFICA GENERALE

Contrada di S. Domenico	punti	43.-
" " Legnarello	"	19.-
" " Ponsella Mussafene	"	19.-
" " Flora	"	19.-

Il Palio e lo stendardo delle donne fasciste viene assegnato, per l'anno XIII\*, alla Contrada di S. Domenico.

CLASSIFICA DI GRADUATORIA

		I° Contrada di S. Domenico		Palio	
			punti		
a pari merito	(2°)	" " Legnarello	87.-		87.-
	(2°)	" " Flora	87.-		
	4°	" " S. Magno	86.-		
a pari merito	(5°)	" " S. Bernardino	80.-		80.-
	(5°)	" " S. Erasmo	80.-		
	7°	" " S. Martino	77.-		
	8°	" " Del Hine	74.-		
a pari merito	(9°)	" " S. Ambrogio	73.-		73.-
	(9°)	" " Ponsella Mussafene	73.-		

I MAGISTRATI IL CONSIGLIO







# COZZI



**MC** MONACI & *Palio di*  
COSTRUZIONI *Legnano*

*da sempre, mettiamo in Campo*  
**LA PASSIONE**

[monacicostruzioni.it](http://monacicostruzioni.it)





# masnata



Il tuo quotidiano online di riferimento

**SempioneNews**  
L'asse del Sempione a portata di click.



**TERRITORIO**



**SPETTACOLI**

V O L V O

# Prova la nuova Volvo C40 Recharge Pure Electric.



VOLVOCARS.IT

Volvo C40 Recharge Twin Pure Electric. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo di energia: 22,3 kWh/100km. Emissioni CO<sub>2</sub>: 0 g/km. I dati sono preliminari in attesa di omologazione. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova WLTP, di cui al Reg UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello dei consumi. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la guida che riporta i dati di emissioni CO<sub>2</sub> dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.